

M&A. Il gruppo Ferrovie dello Stato avvia l'asta per dismettere l'infrastruttura

# Fs vende la rete elettrica Mandato a Bnp Paribas

## Indiscrezioni stimano il valore dell'asset in 500 milioni

Simone Filippetti  
MILANO

**WIRE** Le Ferrovie dello Stato si preparano a vendere la rete elettrica, migliaia di chilometri che attraversano l'Italia da Nord a Sud. Un'operazione simile era stata tentata due anni fa, ora il dossier è tornato di attualità e l'ad Mario Moretti, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, avrebbe affidato un incarico alla banca **Bnp Paribas**. In pancia alle Fs ci sono infatti circa 14mila chilometri di rete che corrono paralleli sopra ai binari: 500 milioni di euro il valore stimato, secondo le medesime indiscrezioni, non confermate. Il candidato più indicato po-

trebbe essere **Terna**, ma l'asset può far gola agli ormai tanti fondi infrastrutturali che da tempo stanno facendo incetta di asset in Italia, da Fzi di Vito Gambarella ai francesi di Axa Private Equity e Antin.

L'idea delle Fs sarebbe quella di mettere all'asta la rete per massimizzare l'incasso. Nella logica di gestione manageriale da società privata che le Ferrovie hanno da tempo imboccato, la trasmissione di energia elettrica non può essere considerata core business, ma è invece un'attività che si può facilmente valorizzare: garantisce ricavi stabili e prevedibili (il canone che verserebbero le Fs per l'affitto), investimenti sostanzialmente ridotti, possibilità di trasmettere energia elettrica per conto di terzi, aprendo l'infrastruttura ad altri utilizzatori (come accade per le Tlc). In dettaglio le Fs hanno 9.200 chilometri di linee elettriche ad alta tensione (incluse quelle a 25 kV dell'Alta Velocità), 367 sottosta-

zioni, più 5mila chilometri a media tensione. Questi impianti sono stati conferiti, alcuni anni fa, da Rfi nella società Self, posseduta direttamente dalla holding Ferrovie spa. Il compratore ideale per l'asset è Terna, la società pubblica che gestisce la rete che peraltro in passato aveva mostrato interesse per l'asset. D'altronde la società guidata da Flavio Cattaneo detiene il 99% delle rete elettrica in Italia e il mandato industriale è di unificare sotto un unico cappello le varie reti pubbliche. Quella delle Fs è uno degli ultimi tasselli che manca all'appello e l'intenzione di rimettere in vendita l'asset non può che suscitare l'attenzione di Terna.

A fine del 2009 c'era stato un primo tentativo di cessione e indiscrezioni finanziarie del tempo, parlavano di un valore di 700 milioni: Terna, allora assistita da **Credit Suisse**, ebbe un avvicinamento ma poi non se ne fece nulla perché la società sembrava per lo più interessata

solo a una porzione della rete, quella dell'Alta Velocità (di più recente costruzione e a maggiore capacità trasmissiva); mentre le Fs preferivano la vendita in blocco di tutto l'asset cosa che avrebbe garantito anche un maggior premio sul prezzo. Ma stavolta è verosimile ipotizzare che saranno della partita anche i fondi di private equity.

Da Ferrovie, ieri, non è arrivata conferma sull'operazione, né risulta che l'advisor si sia messo al lavoro. Una mossa in tal senso sarebbe tuttavia coerente con la strategia di Moretti per l'azienda: il piano industriale per i prossimi cinque anni, su cui le Fs hanno alzato il velo poche settimane fa, ha come naturale sbocco del percorso del risanamento l'approdo in Borsa. Approdo da raggiungere passando attraverso il consolidamento e la crescita degli utili (da 163 a 302 milioni); più partnership e ingresso di privati in alcune attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INFRASTRUTTURE

# Le Fs vendono la rete elettrica Mandato a Bnp Paribas